

IRES

ISTITUTO
RICERCHE
ECONOMICHE
E SOCIALI

Lo sviluppo territoriale: le sfide teoriche, metodologiche e operative nell'esperienza **IRES**

Elena Battaglini Ph.D – Responsabile Area Ambiente e
Sviluppo Sostenibile







Presentazione n. 03/2012

Indice del contributo

 I riferimenti concettuali e di policy

 Alcune esperienze a confronto:

-  le tecniche di analisi
-  i prodotti
-  gli output scientifici
-  le implicazioni di policy



 **Note conclusive**

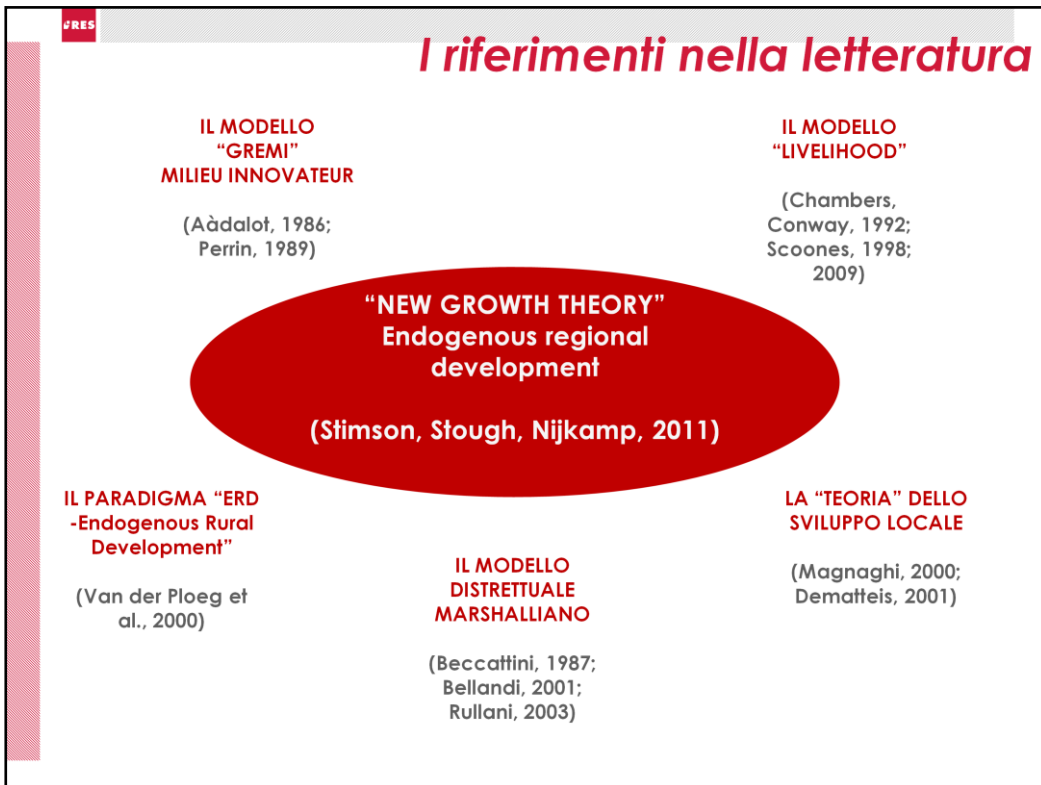
Vincoli e opportunità operative della ricerca territoriale non accademica

Focus dell'attività IRES

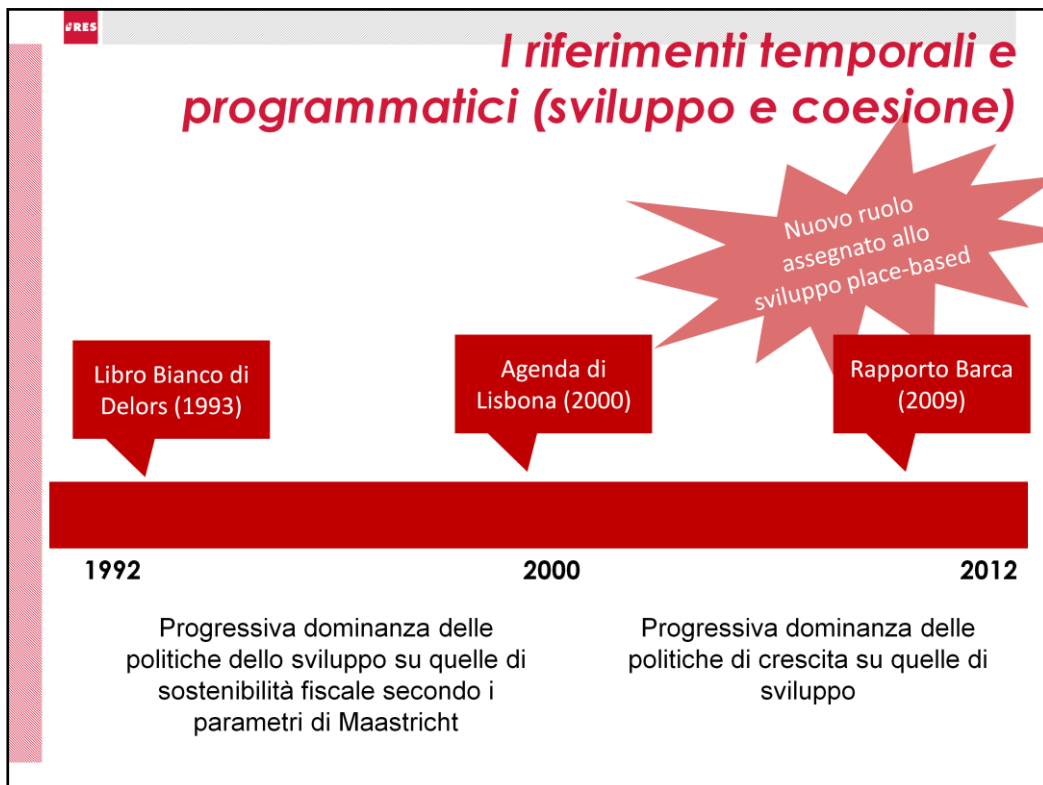
Ricerca orientata alle
politiche pubbliche

**SVILUPPO SOSTENIBILE DEI
SISTEMI TERRITORIALI**





E' almeno dalla metà degli anni 80 che le scienze sociali e regionali hanno posto al centro del dibattito il territorio ed è a questa letteratura che abbiamo fatto riferimento nel nostro lavoro di analisi e intervento sui processi economici e sociali concettualizzandoli, quindi, come atti «territorialmente situati».



Considerato l'orientamento di policy della nostra attività di ricerca e di intervento territoriale, è utile una sua collocazione in una dimensione diacronica, facendo riferimento alle principali tendenze delle politiche di programmazione e ai suoi principali documenti in riferimento allo sviluppo e alla coesione sociale.

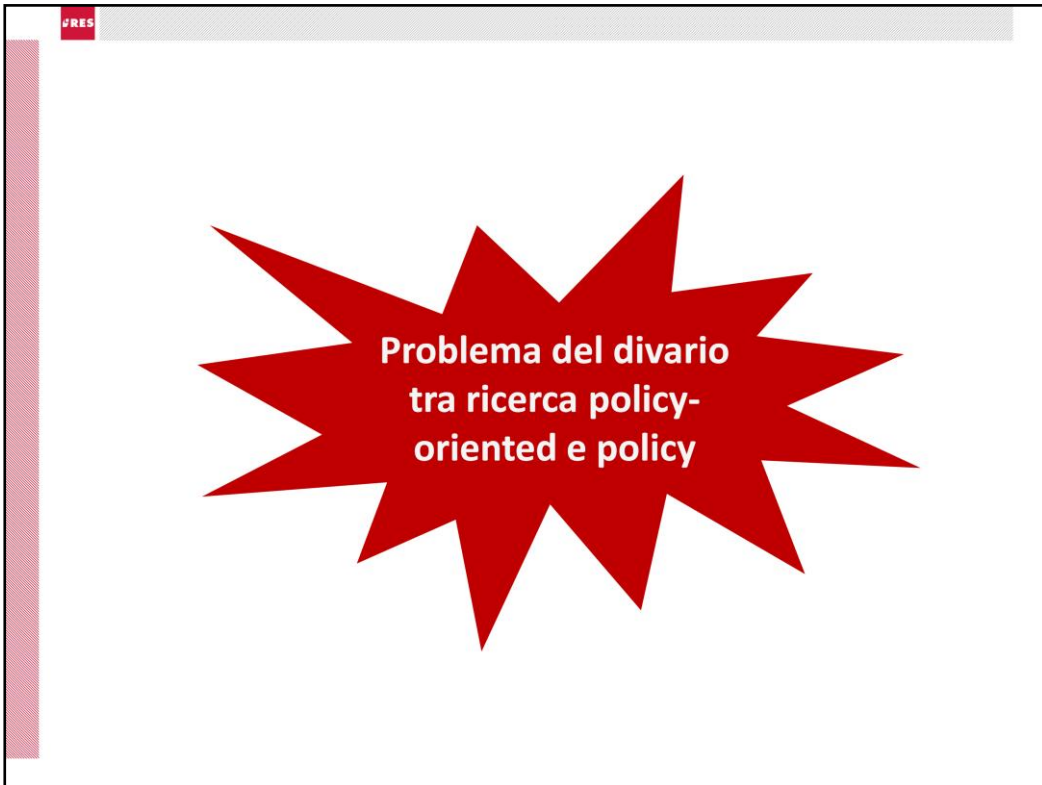
Il primo documento di policy che dà rilevanza allo sviluppo territoriale (place-based) è il Rapporto commissionato a Fabrizio Barca da Danuta Hübner, Commissario UE responsabile per la politica regionale, nel 2009.

Il Rapporto Barca si inserisce in un due fenomeni contestuali e molto probabilmente direttamente o indirettamente correlati:

1) la perdita di consenso e quindi l'indebolimento delle politiche di coesione per una serie di fattori (divaricazioni nelle interpretazioni della missione: redistribuzione finanziaria fra Paesi Membri, convergenza, "un prezzo da pagare per tenere i mercati unificati"; tensioni irrisolte fra sussidiarietà e condizionalità; assenza di dibattito pubblico sui risultati; linguaggio sempre più auto-referenziale.

2) L' 'irrompere' nel dibattito pubblico della crisi economica tridimensionale (di domanda-di natura recessiva, di competitività e di sostenibilità).

In sostanza, nel periodo che abbiamo considerato tra il 1992 di Maastricht e il 2012 (varo della strategia 2020), è essenzialmente nella teoria neoclassica della crescita, che le politiche di programmazione economica fanno riferimento. Essa è basata largamente sul modello di Solow (1956, 2000), che espunge esplicitamente la variabile delle risorse (che si considerano "date") e la variabile spaziale.



Come abbiamo osservato precedentemente, il dibattito scientifico sullo sviluppo territoriale precede di almeno un decennio quello di policy. Ed è proprio in questo divario che i ricercatori territoriali si devono collocare operativamente.

In questo senso, è cruciale un continuo riferimento del ricercatore “professionista” con l’Accademia: sia costruendo gruppi di ricerca in cui siano presenti studiosi stimati, che continuando a operare direttamente all’università per confrontarsi costantemente con il dibattito teorico, anche internazionale, sui temi di interesse.

Le dimensioni dello sviluppo locale

TERRITORIALITA'

I processi di sviluppo locale sono basati sull'**innovazione** e la **conservazione** delle **risorse** materiali e immateriali di un determinato territorio. Essi coinvolgono la sfera sociale e culturale e la capacità di autorganizzazione degli attori (Dematteis, Governa, 2005).

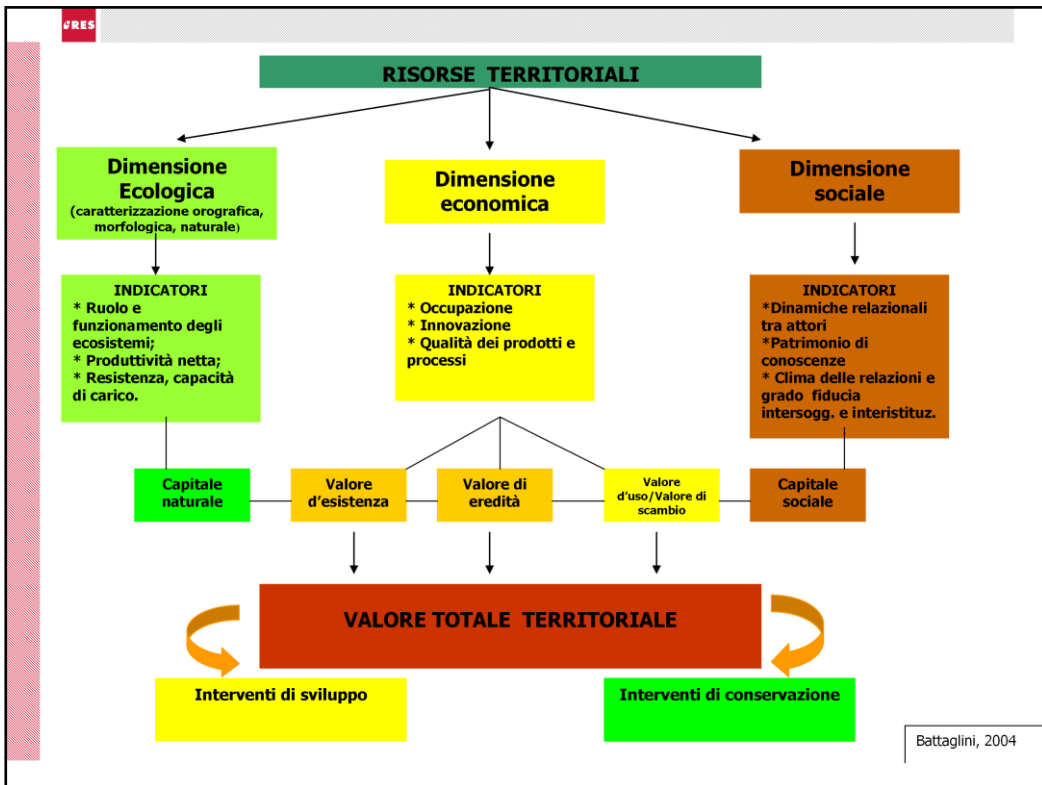
CONOSCENZE COLLETTIVE

I processi di sviluppo locale sono basati sulla condivisione di conoscenze, anche tacite, attraverso rapporti cooperativi con cui una comunità di persone e di imprese «**dà senso**» a **processi** finalizzati alla **produzione di beni privati** e **riproduzione di commons** (Rullani, 2004).

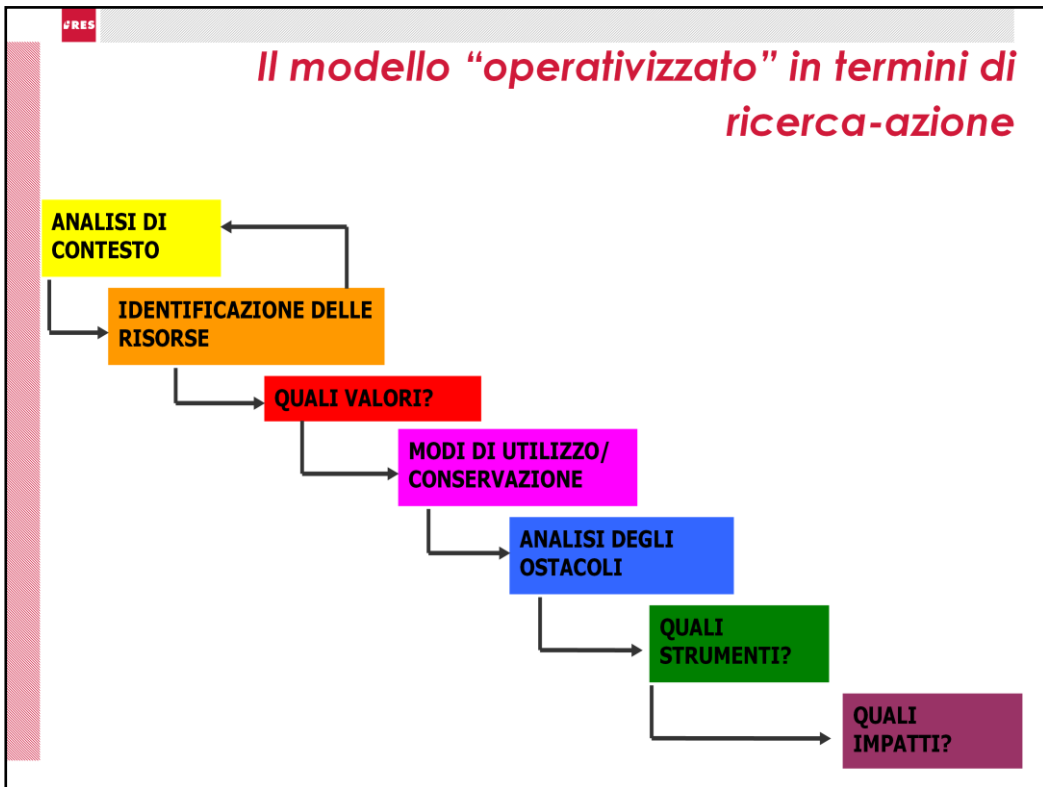
PARTECIPAZIONE

Sono i **valori** e i **significati** che la società locale attribuisce al proprio patrimonio di risorse a costituire i principali **drivers delle traiettorie di sviluppo** che ciascuna società locale individua e percorre. Ed è il capitale sociale territoriale che costituisce la lente "interpretativa e trasformativa" del patrimonio locale (sia consentito un rinvio a Battaglini, 2004).

Il nostro operare fuori dell'accademia, specie in gruppi di ricerca europei molto aperti alla dimensione multi e interdisciplinare della ricerca, ci ha consentito di essere più aperti ai contributi delle scienze sociali territoriali e ambientali in senso stretto ma anche agli apporti dei geografi, degli urbanisti e degli economisti.



Il modello concettuale di riferimento nelle progettazioni promosse dall'IRES.



Ci riferiamo alla ricerca ADAPT NeRIProXXI, che sarà successivamente illustrata.



Il modello si riferisce a quello proposto nel progetto *Rapporto Annuale sui processi di innovazione territoriale sostenibile nell'area metropolitana di Roma*, finanziato dalla Compagnia di S. Paolo che si basa sulla costruzione di indicatori di stock, performance ed evoluzione.

DUE RICERCHE “PARADIGMATICHE”

A CONFRONTO

(per illustrare più efficacemente i vincoli e le opportunità che la ricerca non accademica pone agli studiosi e agli operatori del territorio)

1) Il progetto ADAPT: Networking for Regional Innovation Processes towards Agenda XXI

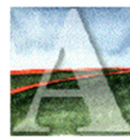
Periodo di attuazione: 1997-2000

Obiettivi: sostegno del processo di implementazione della Agenda XXI di Roma e in relazione allo sviluppo delle PMI agricole dell'Agro Romano nella promozione e gestione della riconversione produttiva sostenibile verso:

- pratiche di agricoltura integrata e/o biologica,
- attività di agriturismo e di turismo rurale,

attraverso ricerca, attività di consulenza alle aziende agricole e animazione locale partecipata, costruzione di banca dati, sit attività seminariali.

Budget triennale: 1.500.000.000 Lire



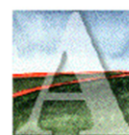
NE.R.I.PRO XXI
Networking for Regional
Innovation Processes
towards Agenda XXI

1) Il progetto ADAPT: Networking for Regional Innovation Processes towards Agenda XXI

Tecniche di analisi: osservazione partecipante, analisi spaziale con l'ausilio di GIS, inchiesta (800 questionari somministrati direttamente a imprenditori dell'Agro), 9 studi di caso, 4 gruppi di discussione.

Tecniche di ricerca-azione: EASW (European Awareness Scenario Building Workshop), search conferences, analisi multicriteri.

Prodotti: cartografia GIS, 15 rapporti di ricerca tematici, sito WEB; opuscoli, posters, locandine.



NE.R.I.PRO XXI
Networking for Regional
Innovation Processes
towards Agenda XXI

1) Il progetto ADAPT: Networking for Regional Innovation Processes towards Agenda XXI

Output scientifico: 2 volumi collettanei; 3 articoli pubblicati in riviste con referee; 5 workshops internazionali; 3 seminari; 2 convegni nazionali e internazionali.

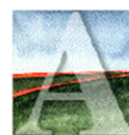
Contributo al dibattito sui processi di innovazione territoriale attraverso la prima indagine sistematica sul territorio e le imprese dell'Agro-Romano.



1) Il progetto ADAPT: Networking for Regional Innovation Processes towards Agenda XXI

Gli output di policy: 37 incontri con gli attori socio-economici locali coinvolti dai processi di Agenda XXI locale; 50 incontri operativi nelle 9 aziende dove sono stati svolti gli studi di caso.

Partecipazione attiva ai tavoli di concertazione territoriale; incarico per la redazione del Protocollo d'Intesa del Patto Territoriale Agro-Ambientale di Roma; consulenza attiva alle politiche territoriali promosse dal sindacato; inserimento di 2 aziende, oggetto di studio di caso, nei perimetri del Piano d'Assetto dei parchi di RomaNatura.



NE.R.I.PRO XXI
Networking for Regional
Innovation Processes
towards Agenda XXI

La ricerca copre un arco temporale in cui gli EELL in genere e, in particolare, a Roma, come capitale, potevano godere di maggiori risorse finanziarie. Inoltre, erano gli anni cd. della "programmazione negoziata", con un governo e giunte locali della stessa matrice politica.

In sostanza, il progetto si è sviluppato in un momento in cui, per la prima volta nella storia locale, si è potuto contare sulla collaborazione interistituzionale tra Comune, Provincia e Regione e altre istituzioni di meso-livello quali gli Enti Parco e la Camera di Commercio.

2) Il progetto EBNT: l'Osservatorio Nazionale Spesa Locale e Turismo Sostenibile

Periodo di attuazione: Pluriennale. Dal 2009.

Obiettivi: pubblicazione di una classifica annuale dei Comuni italiani più turisticamente sostenibili in relazione alla spesa pubblica locale. Analisi territoriale in relazione alle funzioni e all'attrattività turistica dei comuni e delle regioni italiane ed europee, attraverso disegni di ricerca ad hoc.

Budget annuale: 30.000 €



2) Il progetto EBNT: l'Osservatorio Nazionale Spesa Locale e Turismo Sostenibile

Tecniche: analisi multivariata su dati ecologici, analisi spaziale con l'ausilio di GIS, *consensus building conference* (per la condivisione dei criteri di "pesatura" degli indici costruiti).

Prodotti: Il datawarehouse, dotato di più di 200 variabili relative ai circa 8100 comuni italiani, ha consentito la costruzione di circa 50 specifici indici, relativi alle seguenti dimensioni:

Società e Lavoro: caratterizzazione occupazionale, con specifico focus sul turismo, demografia, ricettività turistica e cultura.

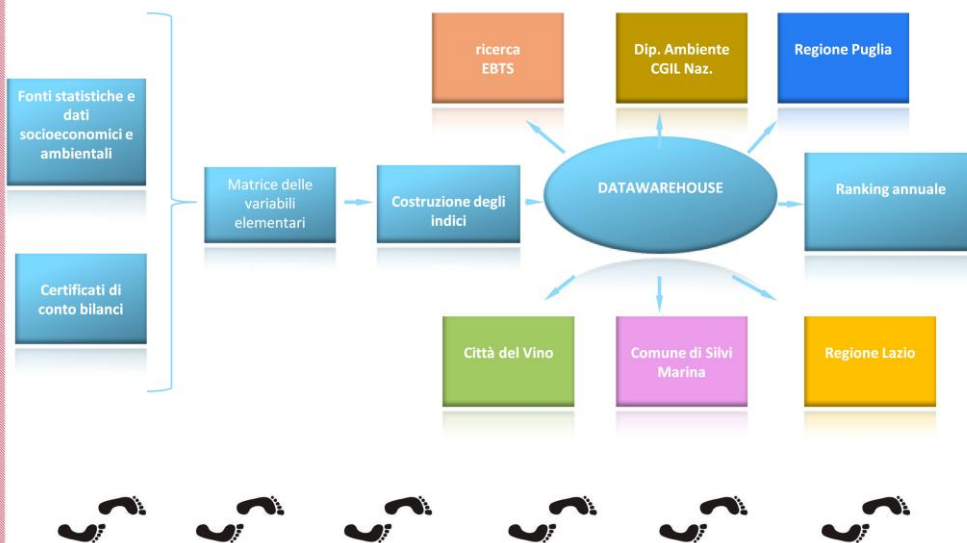
Ambiente e territorio: accessibilità e infrastrutture, rischio e qualità ambientale, attrattività naturalistica e storico-paesistica, caratterizzazione territoriale.

Economia turistica: caratterizzazione delle imprese turistiche locali.

Spesa Locale dei Comuni italiani: caratterizzazione strutturale e d'efficienza delle voci di entrata, spesa corrente e in conto capitale (investimenti) in relazione alla funzione turistica e alle altre funzioni direttamente o indirettamente correlate al turismo. cartografia GIS).



Il percorso di ricerca EBNT e le sue "gemmazioni"

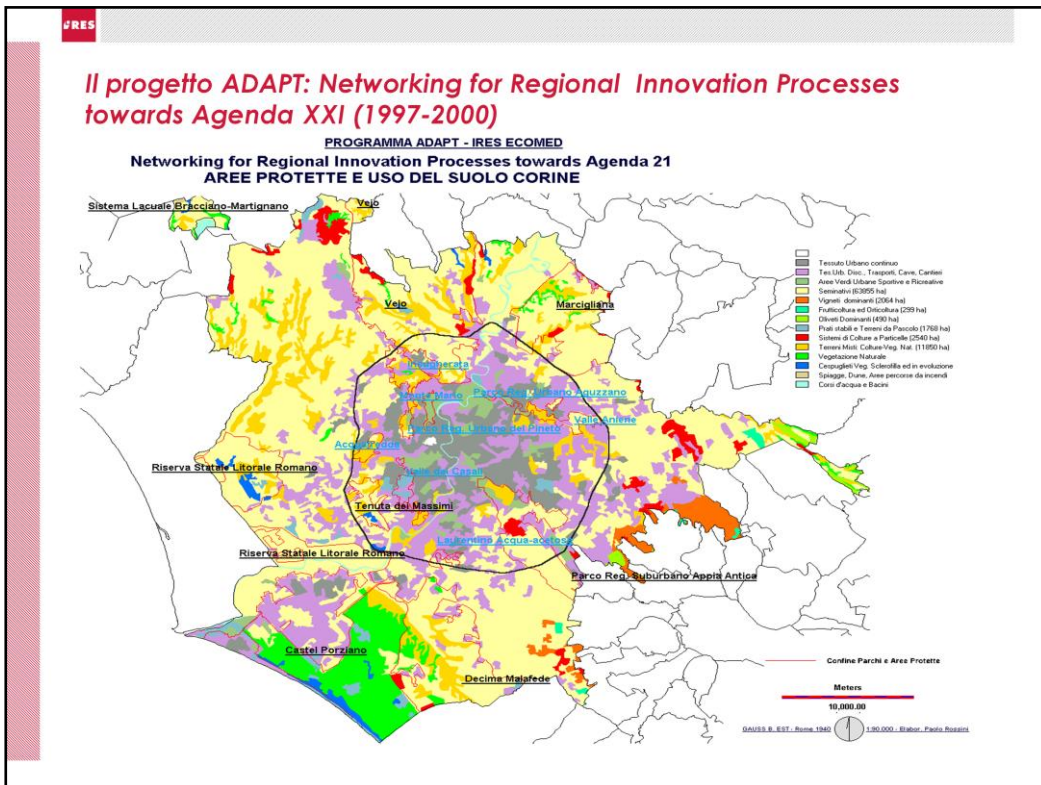


La Ricerca EBTS: Analisi della spesa pubblica regionale turistica (2008-2009)

Obiettivi di analisi: l'efficienza e l'efficacia della spesa regionale in materia di turismo, attraverso un sistema di riclassificazione delle voci di spesa dei bilanci regionali in relazione alle funzioni: interventi di politica turistica, distribuzione settoriale, territoriale e per tipologia di stakeholders (fonti: bilanci consuntivi regionali).



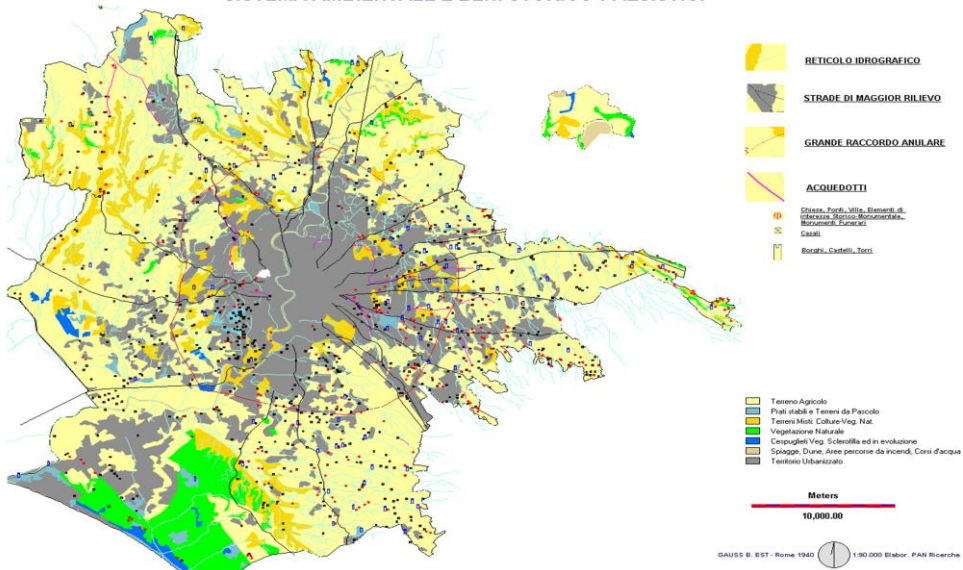
**L'ANALISI TERRITORIALE SVOLTA DALL'IRES:
APPLICAZIONI A CONFRONTO**



La carta, costruita con i dati satellitari del progetto europeo CORINE Land Cover, restituisce la caratterizzazione dell'uso del suolo dell'Agro romano con specifico riferimento ai perimetri delle aree naturali protette di livello regionale (Roma Natura) e nazionali (Tenuta di Castel Porziano, Riserva statale del Litorale romano).

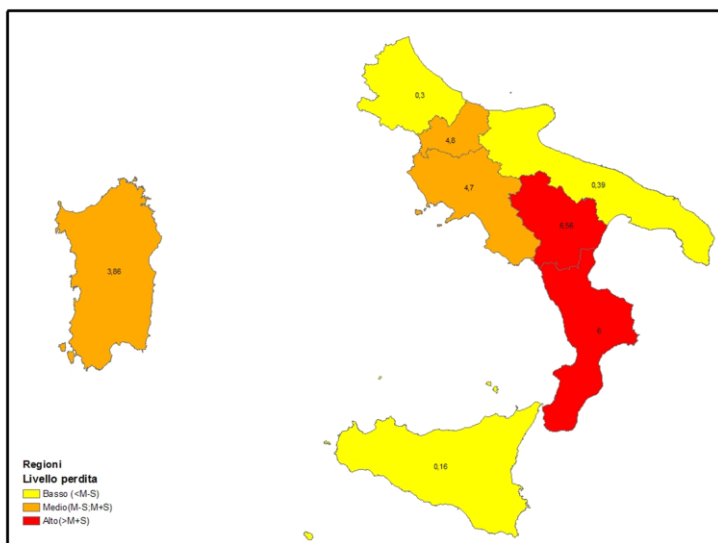
Il progetto ADAPT: Networking for Regional Innovation Processes towards Agenda XXI (1997-2000)

**PROGRAMMA ADAPT - IRES ECOMED
Networking for Regional Innovation Processes towards Agenda 21
SISTEMA AMBIENTALE E BENI STORICO-PAESISTICI**



In questa carta abbiamo georeferenziato le infrastrutture e i beni paesistici derivanti dalla Carta dell'Agro in cui sono censiti i beni storico-paesistici. Il lavoro ha consentito di individuare le opportunità territoriali per le imprese che volevano sviluppare attività di agriturismo e turismo rurale a integrazione del reddito.

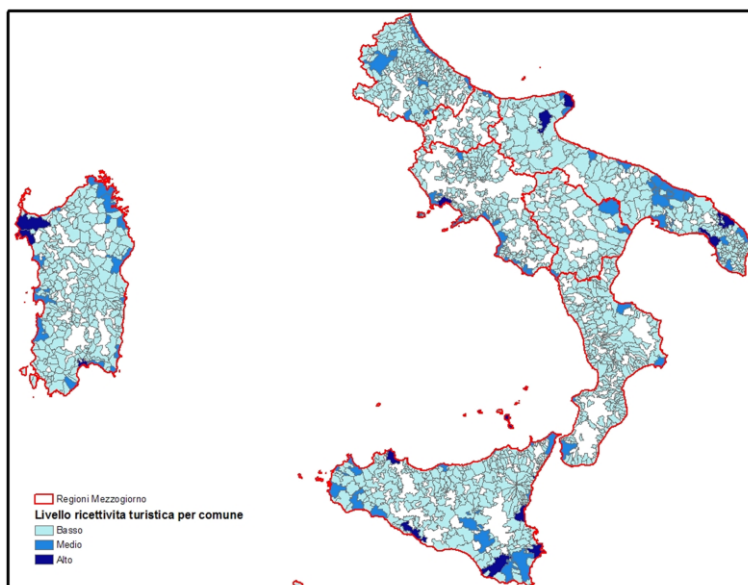
Il Rapporto IRES sul Mezzogiorno (2010)



**Livello di trasformazioni d'uso del suolo nel Mezzogiorno
 (elaborazioni IRES su dati Corin LandCover 1992-2002)**

La variabile costruita, misura la perdita media in termini uso del suolo a favore dell'artificializzazione e dei processi di urbanizzazione (dati CORINE Land Cover, 1990-2000). La cartografia permette di osservare una sostanziale simmetria tra il depauperamento del suolo e le traiettorie di sviluppo perseguite in alcune regioni meridionali (si veda Battaglini, 2010).

Il Rapporto IRES sul Mezzogiorno (2010)

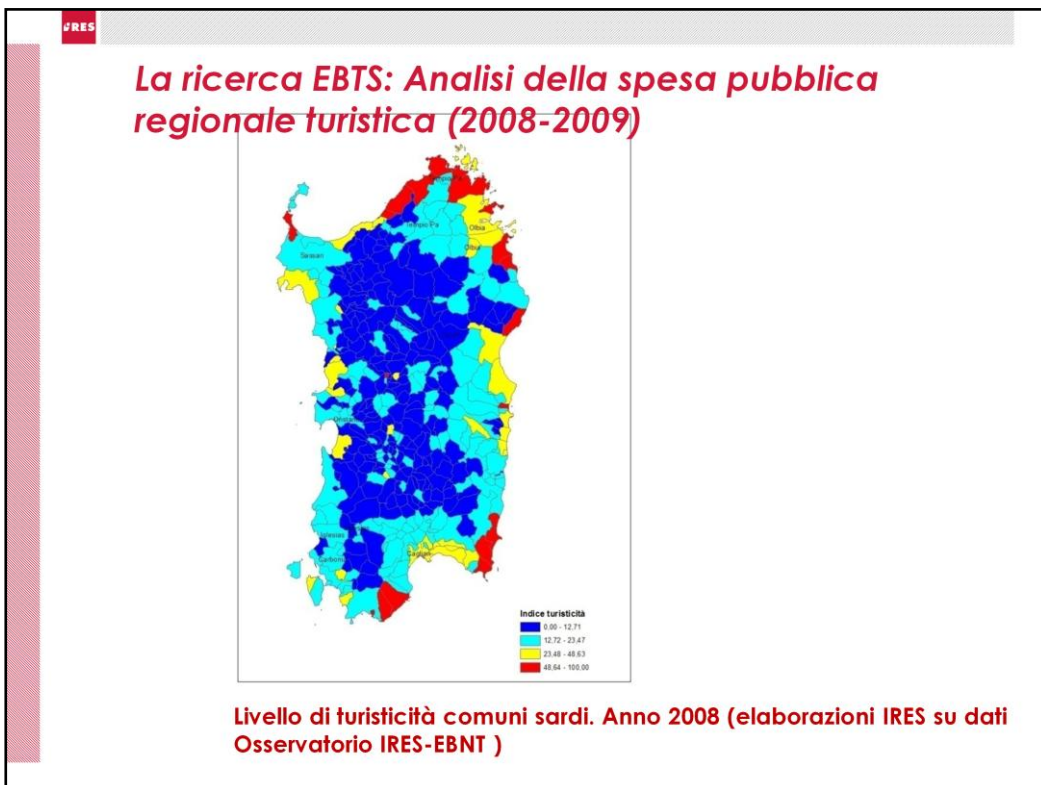


Livello di ricettività turistica. Anno 2009 (elaborazioni IRES su dati Osservatorio IRES-EBNT)

La costruzione di questa variabile, che si riferisce alla infrastrutturazione alberghiera e ai flussi turistici, e la sua georeferenziazione, consente di osservare come l'alta ricettività turistica lungo le coste, rispetto ai comuni interni, sia espressione dello sviluppo del tematismo di turismo balneare. Per definizione molto legato alla stagionalità e alle sue implicazioni negative, attraverso il supporto di politiche turistiche territoriali, il turismo costiero potrebbe costituire una leva per lo sviluppo di altri tematismi del turismo, come quello eno-gastronomico, enologico, culturale che consentirebbero di intercettare e attrarre flussi turistici anche nelle aree marginali interne (Battaglini, 2010).

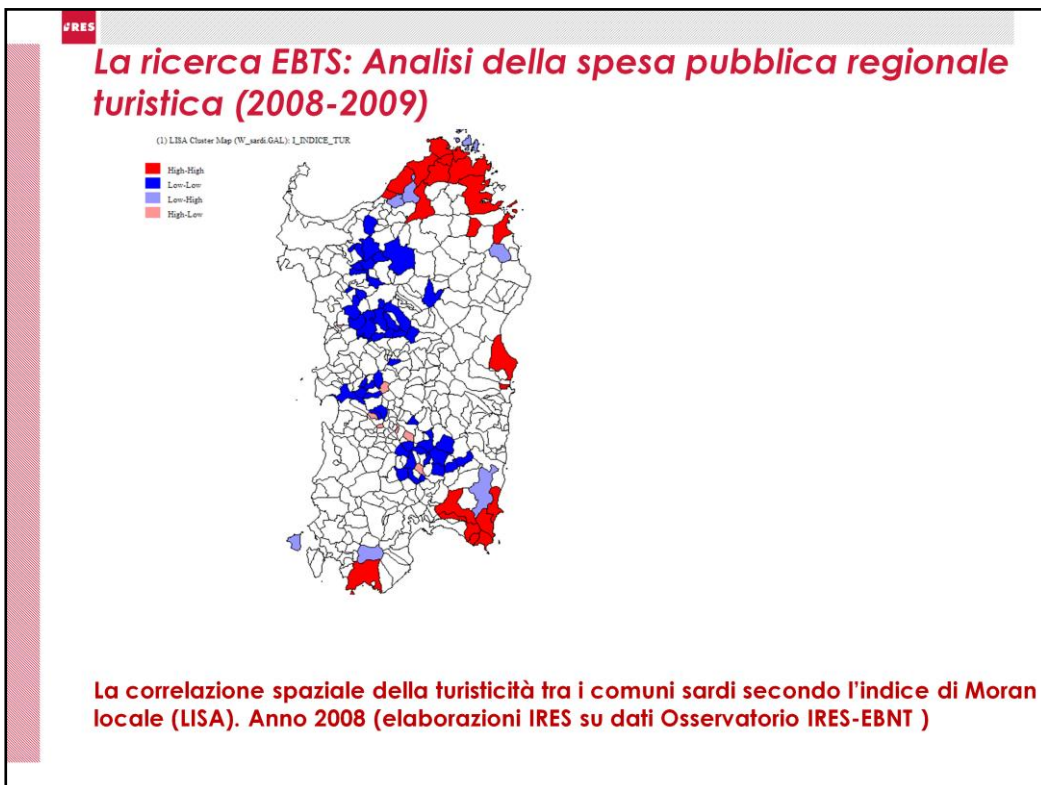


Questa cartografia è frutto di un lavoro che abbiamo prodotto su richiesta del Dipartimento Ambiente e Territorio della CGIL, che ci aveva chiesto un contributo di analisi essenzialmente documentale all'interno di un convegno da esso organizzato. La costruzione di questo indicatore e la sua mappatura ci ha consentito di contribuire, con una "taratura" territoriale specifica, alle valutazioni della CGIL sull'Accordo di programma del 2010 per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nel Lazio.



L'indice di turisticità dei comuni sardi, georeferenziato in questa cartografia, è stato costruito combinando le seguenti variabili:

- specializzazione turistica (addetti);
- specializzazione turistica (unità locali);
- tasso di ricettività;
- densità ricettiva;
- accessibilità infrastrutturale (aeroporti, ferrovie, porti, autostrade) (*Si veda, Rapporto di Ricerca EBTS, II annualità, 2010*)



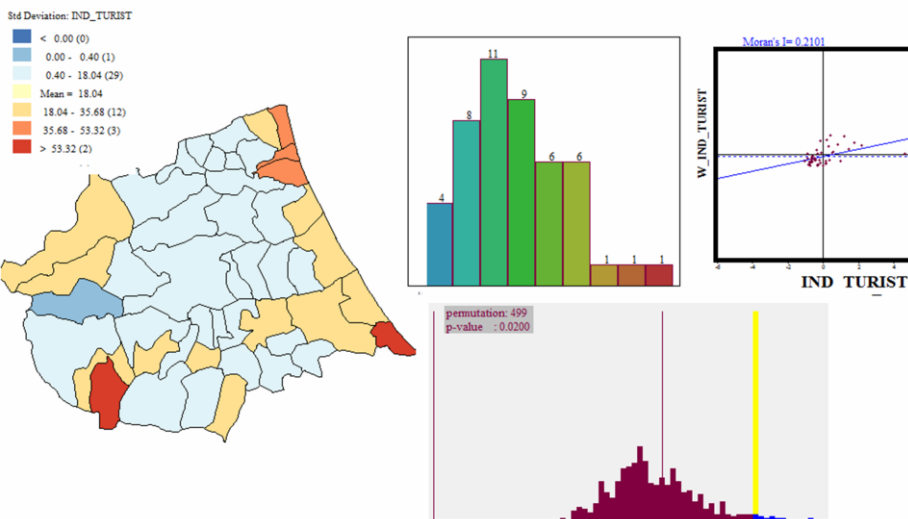
Fin qui abbiamo analizzato le potenzialità applicative della nostra analisi in termini "descrittivi". Più interessante per gli orientamenti di policy, è la valenza "attiva" oltreché descrittiva dell'applicazione GIS.

In questa cartografia, infatti, il dato spaziale diventa variabile in sé. L'idea di base è la prima legge della geografia formulata da Tobler (1970): "everything is related to everything else, but near things are more related than distant things".

In quest'applicazione, la correlazione spaziale dell'indice di turisticità, nei comuni sardi, consente di individuare dove e quali politiche territoriali turistiche sviluppare:

- 1) nei comuni in blu (low-low) bisogna implementare politiche di "contesto" per aumentare l'attrattività complessiva territoriale;
- 2) i comuni in rosa (high-low) sono quelli su cui puntare per sviluppare l'attrattività dei loro vicini;
- 3) i comuni in azzurro (low-high) sono, invece, quelli troppo "impermeabili" al livello di ricettività turistica dei comuni vicini (high-high) e sono, dunque, quelli in cui sviluppare politiche turistiche specifiche per sviluppare tematismi del turismo che possano intercettare e attrarre i flussi turistici provenienti dai comuni in rosso (*Rapporto finale EBTS, Il annualità, 2010*)

La ricerca per la Provincia di Teramo (2010)



**La correlazione spaziale della turisticità tra i comuni provincia di Teramo secondo l'indice di Moran, tecnica Jenks. Anno 2008.
(elaborazioni IRES su dati Osservatorio IRES-EBNT)**

Qui, in un lavoro per la Provincia di Teramo, abbiamo misurato la correlazione spaziale della turisticità dei comuni del territorio provinciale. Quelli colorati di scuro, sono quelli che influenzano spazialmente i comuni vicini, colorati in chiaro. In una progettazione per la Regione Lazio, abbiamo proposto la costruzione dell'indice di Moran per misurare la diffusività dell'occupazione turistica tra i comuni laziali e individuare quali politiche sviluppare per favorire lo sviluppo turistico delle aree interne del Lazio.

Prossime pubblicazioni sul tema

■ Articolo da inviare al *Journal of Consumer Culture*, SAGE, sulla base di un lavoro sulle “pratiche” di innovazione energetica di edifici residenziali presentato alla Conferenza ESA di Ginevra 7-10 settembre 2011.

 SAGE journals online

■ Articolo da inviare alla *Rivista di economia e statistica del territorio*, Franco Angeli, sul lavoro di costruzione del sistema di indicatori di turismo sostenibile svolto nell'Osservatorio IRES-EBNT.



■ Libro *Come si analizza lo sviluppo territoriale*, da pubblicare con Franco Angeli, Collana “La Cassetta degli Attrezzi” diretta da G. Di Franco che si baserà sul lavoro svolto all'IRES sul tema.



Per concludere ...



L'inclusione della dimensione spaziale nell'analisi dello sviluppo, come il mio contributo ha tentato di argomentare, presenta elementi di grande interesse sia in riferimento agli output di ricerca, che sul piano applicativo nell'orientamento delle politiche pubbliche territoriali. La fase attuale presenta alcune criticità che si riferiscono :



al ridimensionamento drastico delle risorse specie nazionali.



Al processo di scollamento tra le funzioni della ricerca «policy oriented» e le stesse politiche, in mancanza di strategie per fronteggiare la crisi. Uno degli impatti conseguenti è la negoziazione estenuante con il Committente nella traduzione del problema da lui posto in problema scientifico (e anche nella comunicazione dei risultati di ricerca....).

Oltre al tema del problem setting, giova qui rinviare a un altro aspetto problematico rinvenibile nel rapporto tra noi e la committenza interna o esterna. Viviamo in una situazione sociale in cui il tasso di complessità ha un segno opposto al tipo di risposte attese dalla “politica-mediatica”, che ha spesso bisogno di risposte semplici e immediate.

Alcuni committenti, sindacali e non, nei porsì specifici quesiti da indagare, richiedono talvolta dati parziali e semplificati: di immediato impatto, nell'illusione che siano esplicativi di fenomeni e processi complessi. Oltre a definire bene il problema di ricerca con la committenza, nella negoziazione del suo focus, se necessario, è importante ribadire l'inutilità di esercizi logico-statistici aspecifici e vani.

Di fronte alla complessità è assai difficile dare risposte semplici e immediate, sia in termini descrittivi che interpretativi e, tanto più, previsionali. Per soddisfare le attese della committenza, invece, alcuni sono tentati di dare dati grezzi come la percentuale dei casi studiati che riportano questa o quella caratteristica, senza quindi dargli un senso che li trasformi in un risultato generalizzato, scambiando così la ricerca sociale per ragioneria.

La ricerca economico-sociale serve a ridurre la complessità riconducendola a quesiti specifici che devono essere approfonditi e analizzati con gli strumenti appropriati. Essa è, dunque, necessaria a ritrovare un senso, un'interpretazione, un ordine conoscitivo.

Come ricercatori di un istituto sindacale, consapevoli della nostra responsabilità sociale, oltre che cognitiva, riteniamo che i numeri e i dati gestiti non siano mai auto-evidenti (come scriveva Nietzsche: “Il dato è un vitello muto.”) ma vadano ricondotti in una cornice di senso che può essere, a seconda del problema di ricerca posto, di tipo semplicemente descrittivo oppure valutativo o esplicativo. A seconda del senso che quel problema pone, di concerto con il committente si deciderà, poi, per un preciso protocollo d'analisi, desk, field che avrà un suo rigore metodologico di fondo.

Ai sociologi che desiderano intraprendere percorsi occupazionali come ricercatori o operatori territoriali di sviluppo è richiesto, ora più che mai:

- un costante riferimento al dibattito internazionale sullo sviluppo place-based e al contesto operativo europeo;
- competenze sempre più spiccate sul piano del «metodo» scientifico e non solo su quello delle tecniche e dei tools di ricerca;
- e, non ultimo, è richiesta una grande passione etica e civile partendo dai valori locali, come questa importante università, di cui festeggiamo il 50°, ha saputo per anni insegnare e testimoniare

GRAZIE PER L'ATTENZIONE
e.battaglini@ires.it